

¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

SIAMO FIGLI E FIGLIE AMATI, FRATELLI E SORELLE

Il battesimo di Gesù si può considerare il momento in cui Gesù appare sulla scena per iniziare la sua missione pubblica. Si tratta, pertanto, di un momento con un alto valore simbolico, che rivela lo stile del Signore.

Quali sono le caratteristiche che emergono da questo episodio?

La prima cosa che colpisce è che Gesù va da Giovanni nel deserto per farsi battezzare. Gesù si mette in fila con tutti coloro che riconoscono in Giovanni Battista un punto di riferimento e accoglie il segno del battesimo. Non salta la fila, percorrendo una corsia preferenziale e soprattutto non si “autobattezza”. Chiede che sia un altro a compiere su di lui il segno del battesimo.

Gesù rinuncia all'autosufficienza e all'autonomia di cui sarebbe capace e accetta la logica e lo stile del chiedere ad un'altra persona. Non si pone al di sopra degli altri, non si separa da coloro che vanno a ricevere il segno del battesimo da Giovanni, ma condivide con loro il cammino e condivide l'esperienza del non bastare a se stessi, anche quando gli sarebbe possibile farlo.

Questo stile sarà poi ulteriormente vissuto nella scelta di un gruppo di discepoli che diventeranno suoi amici e con i quali percorrerà il cammino della sua vita.

Il battesimo di Gesù è il segno della rinuncia all'autosufficienza, al bastare a se stessi, al credere di potercela fare da soli. In un mondo pieno di personaggi che si autoproclamano nuovi messia, fa riflettere questo stile di Gesù silenzioso, dimesso, disarmato e disarmante.

Questo stile – ed è la seconda cosa che colpisce – non è compreso, come mostra il dialogo con Giovanni Battista che afferma: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Questo modo di fare di Gesù è incomprensibile. Lui, che può fare a meno degli altri, che può godere di una posizione privilegiata, che ha diritto ad essere riconosciuto... rinuncia a tutto questo per mostrare un volto che vuole avere bisogno degli altri, non si fonda sui privilegi e non ragiona in base a logiche di riconoscimento.

Nell'immagine di Gesù che si immerge nelle acque del Giordano per ricevere il battesimo da Giovanni, c'è veramente lo stile che anche noi siamo chiamati ad assumere, perché è il vero stile del cristiano: avere bisogno degli altri, non cercare i privilegi, non pretendere il riconoscimento.

Come scrivono in un commento alcune teologhe italiane: “Questa leggerezza è tradizionalmente suggerita dalla quasi totale nudità con la quale Gesù viene rappresentato nelle icone del battesimo. Anche noi siamo chiamati ad abbandonare ogni peso,

maschera, vestito che ci ostiniamo a indossare o portare dentro e scoprire il privilegio e la leggerezza di vivere per quello che siamo realmente: figli e fratelli amati”¹.

Si giunge così alla *terza cosa* che emerge e che costituisce *il cuore della rivelazione*: Gesù è il “*figlio amato*”. E noi in lui siamo figli e figlie amati, quindi fratelli e sorelle.

Qui c’è il cardine e la sintesi della vita cristiana: siamo figli e figlie amati, fratelli e sorelle.

Un messaggio semplice e diretto, capace di abbracciare tutti coloro che vogliono essere abbracciati e di cui Gesù è la causa e la possibilità per ciascuno.

La nostra vita è cristiana se ci sentiamo figli e figlie amati e se vediamo gli altri come fratelli e sorelle che condividono questo dono con noi.

La notte di Natale abbiamo ascoltato l’apostolo Paolo che diceva: “È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza” (Tt 2,11). La grazia di Dio è che tutti siamo figli e figlie amati, fratelli e sorelle. Questo è il dono che abbiamo ricevuto e che siamo chiamati a vivere.

¹ COORDINAMENTO TEOLOGHE ITALIANE, *Ogni giustizia. Con voce di donna*. EDB, Bologna 2025, 51.